

Il G8 di Genova e quei tre giorni di «colpo di Stato»

BOLOGNA ■ «Pensavo a un colpo di Stato. Ma l'incubo non passa più». È il ricordo di un testimone dei fatti di Genova. Una delle voci raccolte nel nuovo film inchiesta di Enrico Deaglio, realizzato con Mario Portanova e Beppe Cremonesi, *Fare un golpe e farla franca*. Ricostruisce il G8 del 2001, tre giorni di «sospensione della democrazia» e una domanda ancora senza risposta: «Fu la prova generale di un modello di repressione?». Il film è stato presentato ieri in anteprima a «Politicamente scorretto», la rassegna sui misteri d'Italia organizzata dal Comune di Casalecchio (Bo) e curata da Carlo Lucarelli. E di misteri, a proposito di Genova è legittimo parlare. A partire dagli allarmi diffusi dai servizi segreti prima che iniziasse il G8. «Non erano circostanziati», riconosce nel video l'allora ministro degli Interni Scajola. Con lui, parlano alcuni protagonisti di quei giorni: Mark Covell, il giornalista ridotto in fin di vita davanti alla Diaz, Fausto Bertinotti, che era in piazza, Concita De Gregorio, che documentò il massacro nella scuola e Nicolò Bozzo, capo della polizia municipale di Genova. **P.V.**